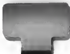
PAROLE DI ADDIO ALL'ECCELLENTIS. MO SIG. DOTT. MAURO TESTI [LUIGI CONTOLI]

Luigi Contoli









PAROLE DI ADDIO

all' Eccellentis.mo

Sig. Dott. MAURO TESTI

« Lo stile e la scrittura rivelano
« l'uomo ed il suo carattere. »
« La menzogna è insolente e rub-
« busa: la verità si ride de' suoi ol-
« traggi. »

Stab. Tip. Ternano di G. Parelli.

Dottore Eccellentis.^mo

Presentarmi al pubblico spregevole ed ignorante cittadino, pessimo collega fu l'assunto che vi imponeste, o Dottore, coi vostri due libercoli che videro la luce nel Marzo 1869 e nell'Aprile 1870 (¹).

(¹) *Faccia da batterci sopra le monete — Liberale di nuovo conio — che aberto gli onesti e studiosi del pubblico bene — pieno di una superbia e presunzione senza limite — spavaldo che belo sempre le mie virtù — orgoglioso, invidioso, geloso — coperto di tutti i vizi capitali —, cervello scemo di uno spicchio e mezzo e forse più — cervello strano — cervello leggero — cervello da friggere — spargitore di meschinissime pubblicazioni — nano che cerca arrampicarsi sul piedistallo per far ridere la brigata — che più cerco trarmi al sole, più rinculo nelle tenebre* —.
Ma queste non sono insolenze, voi dite, sono *modi di dire che collocati al loro posto non offendono* No no mio bel Signore... collocate ove più vi piaccia le suscitata proposizioni saranno sempre insultanti, disonoranti, ed alcune da trivio — Ma aveste delle *congratulazioni* pel vostro scritto !... per onore della classe cui appartengo, nol credo: un medico non può scendere sì basso da lodare simili espressioni usate contro un collega — Poneste a condizione della pubblicazione dell'ultimo vostro scritto la nomina officiale alla Condotta di Amelia. Quella fu pubblica alla fine dello scorso Novembre: il vostro libercolo lo pubblicaste ai primi dello scorso Aprile, ed io l'ebbi oggi è un mese. Perchè tanto ritardo di quattro mesi?... era forse la carta di visita che mi destinaste per la mia partenza?

Il cittadino disprezza i vostri insulti nè scende a giustificarsi. Dieci anni di vita vissuti in cotesti luoghi risponderanno per esso: l'uomo di studio si appella a giudici imparziali — voi tale non siete: — il Collega vi risponde perchè i rapporti di professione sono il più spesso privati.

Voi avete stampato che *amo i colleghi come fumo agli occhi — che mi serbo il diritto di opprimerli — che predico la fratellanza poi la converto in quella di Caino ed Abele* (¹).

Orbene, o Dottore, *il Caino, l'oppressore* sia giudicato, e particolarmente da quelli fra i suoi colleghi coi quali per più anni ha più facili avuto i rapporti, più frequenti i contatti.

Preg.mo Collega Amico

Casa 29 Gennaio 1870.

« ....circa la lealtà colla quale nello eser-
« cizio della professione meco vi diportaste non ho
« parole bastanti a tutta mostrarvi la mia soddisfa-
« zione. La stima del collega, la massima delicatezza
« nei vicendevoli rapporti professionali erano le vo-
« stre qualità...

Vostro Collega ed amico
Dott. Nicola Galloni

Mio Preg.mo Collega

Casa 30 Aprile 1870.

« Alla vostra dipartita da S. Gemine amo ester-
« narvi il dispiacere che la vostra perdita mi cagiona;

(¹) Vedi pag. 11, pag. 5. pag. 11 del primo vostro libercolo

« si perchè mi si allontana un amico, si perchè di
« un eccellente collega vado a privarmi. Accettate,
« o Dottore, queste manifestazioni di affetto e di
« stima, e quantunque lontano non vogliate dimen-
« ticare

Il Vostro Amico e Collega
DOTT. NICOLA GALLONI

La prima di queste lettere la scriveva l'ottimo Collega quando era per lasciare questa chirurgica condotta, la seconda ora che sono per partire io stesso.

Mio ottimo Collega

Terni 7 Settembre 1870

« ....dopo che ebbi il piacere di avere seco
« voi più diretti rapporti, ho scorto che siete un
« medico onestissimo ed onoratissimo.

Aff.mo Collega ed Amico
DOTT. GIUSEPPE MARFORI

Mio caro Contoli

Amelia 5 Aprile 1870.

« ....nelle circostanze nelle quali tu fosti
« meco a consulto ti diportasti sempre da ottimo
« collega in guisa da avvalorare in me quella stima
« ed amicizia che gli altri colleghi viciniori ugual-
« mente ti professano.

Tuo Amico e Collega
DOTT. CESARE BALDINI

Amico e Collega Car.[mo]

Amelia 18 Aprile 1870.

« ....ho avuto occasione di consultare con
« voi, ed ebbi campo ad ammirare il medico... il
« collega leale, gentilissimo e squisitamente deli-
« cato...

Vostro Aff.[mo] *Collega*
Dott. Luigi Cajani

Amico e Collega Preg.[mo]

Monte Castrilli 30 Aprile 1870.

« ....avendovi più volte fatto chiamare per
« visitare i miei infermi, trovai sempre in voi il
« buon collega, l'uomo sincero e leale, e mi trat-
« taste con modi cortesi e gentili.

Vostro Collega ed Amico
Dott. Pietro Gaudenzi

Preg.[mo] *Collega*

Terni 1 Maggio 1870.

« ....nei frequenti nostri rapporti di profes-
« sione meco usaste modi compitissimi del tutto con-
« soni ai sani principi di colleganza... quali insomma
« si convengono ad un medico... gentile, onesto quale
« voi siete. A queste nobili qualità anzi dovete prin-
« cipalmente l'amore e la stima di molti colleghi di
« comune conoscenza, fra i quali vorrete comprendere

Il Vostro Aff.[mo]
Dott. Giuseppe Marfori

Mio caro Contoli

Terni 30 Aprile 1870.

« ....prima che tu parta voglio rivederti
« per esprimerti a voce quanto mi dispiaccia il tuo
« allontanamento che mi defrauda di un ottimo amico,
« e di un collega colto, onesto, e leale..

Aff.mo Amico
DAVIDE BORGHINI

Car.mo Contoli

Terni 25 Aprile 1870.

« ....io conserverò sempre grata memoria
« di te come amico, ed eccellente collega.

Tuo Aff.mo Amico e Collega
DOTT. PIETRO FERRARI

Questi i colleghi [1], e voi il sapete, coi quali mi sono trovato il più spesso a contatto si per topografica posizione, si per rapporti professionali.

Stampaste inoltre, o Dottore, che *ho tentato ogni via per umiliarvi, per ridurvi alla disperazione,* [2] *che la invidia è la cagione del mio malanimo contro di voi, invidia in me nata dalla guarigione della B... e che con questo fatto incontrastabile che dovette cagionare impressione, voi (che non vedete lucciole per lanterne) diventaste uno stecco*

[1] Stringo cordialmente la mano a questi ottimi colleghi; la loro memoria mi tornerà sempre carissima: li prego a scusarmi se delle loro lettere per me cortesissime non ho riprodotto che quel tanto che era necessario al mio assunto.
[2] Pag. 28 del secondo libercolo.

ne' miei occhi (¹) che *mi studiai condannarvi ad un isolamento escludendovi del far parte del comitato promotore* (²).

Ma quali le prove di tanta nequizia?... io mai sconobbi i vostri meriti scientifici... ve lo scrissi... lo ripetei anche quando vomitavate contro me tutta la bile di cui siete capace... e se il volete, anche ora (nei giusti limiti) lo confermo. Certo alle censure che si dissero da voi fatte alle mie cure non dovea tacere, nè tacqui: era mio dovere giustificarle, e lo feci. Così ad esempio, quando mi si assicurò che in un malato di pneumonite ulcerativa (da voi veduto alcuni dì prima della morte, e cui metteste un setone) mi censuraste per non avere salassato, certo io risposi che non avendo voi osservato il male nella sua acutezza non potevate scientificamente giudicare della omissione — che la necessità del salasso è oggidì dalla scienza e dall'esperienza molto giustamente limitata — che in tale periodo mai avrei posto un setone.

Fu da me forse creata la voce che non siete un buon collega?... provatemelo... è una voce che io trovai, è una voce che io lascio. È una cambiale voi dite cui niuno vuole apporre la propria firma (³)...

V'ingannate: la firma vi è, e sapete chi ve la pone?... voi stesso. Come trattate non dirò a parole, non dirò nelle private corrispondenze, ma a mezzo della stampa i vostri confratelli?... Non parlerò di

(¹) Pag. 28 del secondo libercolo.
(²) Pag. 19 dello stesso
(³) Pag. 27 id.

me stesso, ognuno che ha letto i vostri due libercoli potrà giudicare; taccio dunque di me. A nove date degli ubriachi; li chiamate parodiatori della torre di Babele — li dite incapaci a stendere un programma — che scambiano i loro confratelli con una famiglia di baggiani — che prendono un gambero per un pero — che non tutti sono degni della necessaria fiducia (¹). Al vostro collega e concittadino Dott. Lolli un lavacapo perchè disapprovò le insolenze che stampaste (²). Parole puerili, parole per nulla cortesi all'indirizzo del Cav. Dott. Luigi Casati, e perchè?... perchè senza entrare nel merito, stimatizzò le vostre espressioni (³). In una nota pescate un fatto per menare la frusta su due Chirurgi (⁴). Neppure rispettate la veneranda canizie di un Chirurgo omai ottuagenario, che per esso avete il ridicolo (⁵). Trattate alla pari con un

(¹) Pag. 4 del primo libercolo.

(²) Pag. 15 del secondo libercolo.

(³) *L'ippocratico che si trova ridotto poverino a pubblicare continuamente la nota degli associati che non si danno pensiero di pagarlo* .... (pag. 8 del secondo) *facciamo salamelecche alle bellissime parole del prelodato Sig. Casati*. (Pag. 31 dello stesso)

(⁴) Nota pag. 17 del secondo.

(⁵) *Quest'uomo venerando* (sic) *a meno che dandogli il nome di Nestore non ridiate poi tutti quanti sotto i baffi della sua età, del suo merito, della sua dabbenaggine* (stessa nota). Chi fra noi o Dottore conosce il Dott. C... non è capace di irriderlo così villanamente — ognuno di noi rispetta l'età, non la schernisce, da quando in qua ponno gli anni fornire argomento di oltraggio? è una viltà che lasciamo a voi solo: ognuno di noi rispetta il vecchio omai ottuagenario da tutti che il conoscono amato — niuno di noi ha trovato in esso quella dabbenaggine per cui voi lo insultate — ognuno di noi ha trovato in esso l'ottimo e leale collega ed amico — ognuno di noi rimane sorpreso e mortificato nel sapere che questo ottimo vecchio serve un Comune da 55 anni con sole annua L. 600, nel mentre il di lui collega, il medico, ci

Niemeyer, e dubitate della esattezza de' suoi consigli: criticate un Concato, insultate la massima parte degli allievi di una delle più illustri Cliniche, non dirò d'Italia, ma d'Europa [1], ed osate chiedere *(incredibilia sed vera)* chi pone la firma alla cambiale?... osate lagnarvi di isolamento?..

Ma e le vostre lettere?... mi chiederete. Diciamo meglio, o Dottore, le nostre. Io non scenderò a giustificarle, io non vi farò palese la poca giustezza la falsità di alcune vostre asserzioni. Andremmo all'infinito, ed io amo troncare questa nojosa, improduttiva, e poco edificante questione. È perciò che vi dico che le nostre lettere sono tali che non fanno onore ad alcuno dei due: costituiscono uno di quei fatti disgraziatamente troppo frequenti: uno di quei fatti nei quali il taglio fra la ragione ed il torto è mai così netto, che tutto rimanga da una parte la

fece sapere che ne avea L. 1800. A cotesto confratello per cui voi, suo collega, non avete che parole di scherno e di sprezzo, furono affidati e si affidano di quegli offizi pel cui esatto disimpegno si esige ed una pubblica stima, ed una specchiata onestà, ed un buon senso non volgare. — Dottore, chi conosce voi e lui trova nelle vostre parole a carico del buon vecchio qualche cosa di troppo basso, che non amo definire.

[1] *Non sono ancora convinto della inutilità di questo rimedio come vorrebbe persuadere Niemayer, e come grida a* SQUARCIAGOLA *da Bologna il professore Concato* SENZA RIFLETTERE *che col solo parodiare la Scuola Alemanna e col solo trapiantarla fra noi, non giungerà mai ad attribuirsi il vanto di avere gittate le fondamenta di una* NUOVA DOTTRINA MEDICA ITALIANA *vecchia ambizione della Scuola Bolognese, sventuratamente trasfusa nella* MASSIMA PARTE DE' SUOI ALLIEVI CHE VOGLIONO PRIMEGGIARE SU TUTTO, E SU TUTTI. — Questo periodo è tutto oro di zecca! come poteva togliermi il piacere di riprodurlo per intero?... (Vedi lettera 20, libercolo secondo, pag. 75).

prima, tutto dall'altra il secondo. Certo non erano nè da me, nè da voi serbate alla pubblicità. Se aveste trovato in esse una offesa che richiedesse una pubblica soddisfazione non avreste tardato la prima volta sette anni, la seconda dieci mesi a pubblicarle. Si tarda tanto a lavare una offesa?... No non fu' la nostra privata corrispondenza che vi spinse alla pubblicità. Altra fu la cagione per cui faceste stridere i torchi: finalmente la dite: la *esclusione da socio del Comitato Promotore, esclusione della quale io ne fui l'autore* (1). Ciò veramente mi sorprende. Cosa era per voi?... come trattaste questo Comitato?... e voi stizzite, vi inviperite tanto perchè io vi esclusi?... Ma siete ben certo che io proprio fossi l'autore, il promotore di cotesta esclusione? Stampandolo con tanta sicurezza parrebbe che sì — ebbene!... vediamolo alla luce abbagliante del fatto reale, indiscutibile.

Amico e Collega Car.[mo]

Acquasparta 26 Febbraio 1870.

« Per parte mia ti faccio la più ampla dichia-« razione essere un fatto incontrastabilmente vero « che allorquando ci trovammo uniti a Castel Todino, « e gettammo le basi per costituirci in comitato « promotore, *tu esternasti il tuo desiderio di in-« vitare anche il Dott. Testi a far parte di questo « Comitato; gli adunati però risposero...*

Aff.[mo] *Collega ed Amico*
DOTT. LUIGI LOLLI

(1) Pag. 27 secondo libercolo.

Preg.^mo *Collega ed Amico*

Casa 29 Gennaio 1870.

« Non saprei come si fosse potuto chiamare a
« noi il Clinico di Cesi dappoichè *alla proposta che*
« *voi faceste di lui chi per una chi per altra ra-*
« *gione tutti i colleghi presenti a quella riunione*
« *preliminare (meno io che nol conosceva) ne ri-*
« *cusarono la fusione...*

Vostro Collega ed Amico
Dott. Nicola Galloni

Mio Caro Contoli

Amelia 5 Aprile 1870.

« Nella riunione preparatoria tenuta a Castel To-
« dino allo scopo di stabilire le basi della circolare da
« inviarsi ai colleghi dell'Umbria, posso accertare che
« *la deliberazione di non officiare il Dott. Testi onde*
« *averlo come soscrittore a detta circolare non fu*
« *opera tua, anzi debbo sinceramente specificare*
« *che tu eri dispostissimo ad averlo come socio in*
« *tale circostanza...*

Tuo Aff.^mo *Collega ed Amico*
Dott. Cesare Baldini

Car.^mo *Collega ed Amico*

Roma 24 Aprile 1870.

« Siccome amo che i fatti non vengano travisati,
« così debbo dichiarare che *nella riunione prepa-*
« *ratoria tenuta a Castel Todino tu dicesti che*

« *se si voleva invitare il Dott. Testi lo si facesse*
« *pure, che anzi gli avresti scritto tu stesso: la*
« *sua esclusione non dipese da te, bensì fu deci-*
« *sione della maggioranza.* — Credimi

Tuo Aff.^{mo} *Collega ed Amico*
Dott. Filippo Ranuzzi

A Castel Todino eravamo in cinque, Ranuzzi, Baldini, Lolli, Galloni ed io. Li udiste tutti, e da essi sapeste che non fu opera mia la vostra esclusione, che anzi io vi proposi. Sappiate inoltre che ad unanimità fu accettata la proposta a soci dei Dott.ri Borghini, Ferrari, Taddei: sappiate che i soscrittori della circolare doveano trovarsi a S. Gemine in mia casa, ad una modesta refezione che Galloni ed io davamo a questi ottimi confratelli. Dunque non solo io vi avrei ammesso come socio nel comitato promotore, ma invitato alla mia casa, alla mia mensa; e quando?... quando non era ancora asciugato l'inchiostro dell'ultima vostra lettera privata, nella quale non abbondate certo di gentilezze verso me. Ed eccomi stricato (e credo trionfalmente) da quelle morse fra le quali pretendevate col vostro aut, aut avermi stretto: ed ecco rotto quel cerchio che essere dovea per me senza uscita (1).

Ma è l'invidia?... ed in fatto della B... Invidia?... eh via smettete quel vezzo di credervi persona invidiabile... non vi seduca tanto quell'atmosfera che vi siete creata attorno!... per me vi ripeterò invi-

(1) Pag. 27, secondo libercolo.

dia?... di che?... delle vostre cure che vostro malgrado (sic) hanno fatto chiasso. Vi dirò francamente che non le nego, ma neppure le conosco. – Quando io qui venni eravate il medico di alcune delle primarie famiglie di questo paese – è vero – dopo la mia venuta niuna di esse vi ha richiesto, e qui sono stato per dieci anni con tale una fiducia che desiderare non poteva maggiore. (¹) Qualcuno del territorio vi ha richiesto, lo so: so pure che a qualchedun altro siete stato proposto: ma vi sfido a provarmi che abbia dissuaso alcuno da ciò; e tengo per fermo ho troppa stima di questa popolazione per credere che altri lo abbia fatto... E la guarigione della B... oh!... questo caso non è tale da sveghare gelosia... La B... è migliorata, non guarita, mel dicea giorni sono essa stessa. Quando voi ne intraprendeste la cura pativa di Cefalalgia non da due, ma da quattordici anni. Ne fu presa in puerperio ventiquattro anni or sono. Se vi accade curarla di nuovo volgete la vostra attenzione all'utero, al quale essa disse mai si era pensato; all'utero che credo abbia gran parte al suo patire, ed ove cotesto ottimo Collega

(¹) Le dimostrazioni di stima e di affetto qui costantemente avute, specialmente all'atto della mia rinuncia (un terzo aumento di annue L. 225, decretato con undici voti favorevoli contro uno — un foglio coperto da più di 130 firme che mi pregava a ritirarla) stanno a prova della bontà di cuore di questa popolazione; e volentieri colgo questa occasione per rendere ad essa pubbliche e sincere espressioni della più viva riconoscenza: e solo la parola data altrove poteva impedirmi di non corrispondere a tante cortesie. Voi vi permetteste parole di lode a cotesto Municipio che non *sine quare* elevò il vostro stipendio ad annue L. 1800: non mi censurerete se ora per simile ragione mi professo a questo gratissimo

Chirurgo condotto mi disse aver trovato cosa degna di attenzione. Questa donna dopo essere stata la vostra panegerista, e poco per me benevola, è ora tornata a farsi curare da me. Cose o Dottore che succedono. Noi medici, persuadetevene, siamo idoli che il volgo colla stessa facilità che oggi pone negli altari, getta domani nel fango. - In paese poi nè punto nè poco si parlò di questo fatto. Si vide la B... girar col collo fasciato per ben 30 mesi, e si disse per un setone che le avevate messo. Poneste dunque in questa circostanza uno stecco non nei miei occhi, ma nel collo della B... e non per breve tempo - ecco tutto. -

Stringiamo ora o Dottore il fin qui detto.

Con ripetute irrefragabili testimonianze vi ho dimostrato che dai colleghi coi quali ebbi rapporti sono giudicato all'opposto di quanto voi diceste — che non avete fatti provanti abbia tentato ogni via per umiliarvi per ridurvi alla disperazione — che le nostre lettere private, reciprocamente acri è vero, non costituivano un fatto eccezionale, ma disgraziatamente troppo frequente, ma non tale, privato com'era, da minare la riputazione di niuno dei due — che non da esse ma dalla esclusione di socio del Comitato Promotore traeste motivo a stampare con tanta virulenza tante insolenze contro me — che di questa esclusione io non fui l'autore, anzi vi proposi, anzi per mia parte era dispostissimo a dimostrarvi co' fatti che avea dimenticato il passato - che del nome che vi corre di non buono Collega, dell'isolamento del quale dite essere minacciato ne dovete la colpa a voi, a voi soltanto.

Ora, o Dottore, chi attribuisce ad altri colpe che, se vere, lo renderebbero giustamente ispregievole, cosa diventa quando queste colpe non esistono?... un calunniatore.

Non vi seguirò ulteriormente nel vostro scritto, nè farò palese la falsità di alcune vostre proposizioni, la poca esattezza nello esporre i fatti ec. ec. questo tema ci porterebbe a non finirla mai: ed è ora di cessare questo non dirò scandalo ma pettegolezzo che non può che infastidire i buoni. Quell'uomo di spirito che fu il Voltaire scrivendo a certo Cappellano di Carlo XII gli dava alcuni avvertimenti, fra i quali due diceva degnissimi della considerazione anche di quel Reverendo. Il primo di non calunniare, l'altro di non infastidire la gente: gli perdonava il primo perchè diceva il mondo vedrà di che qualità uomo Ella sia, e di ora in poi anche quando gli venisse fatto, puta il caso, di dire la verità non gli sarà creduto: non voleva poi assolutamente perdonargli il secondo, perchè, soggiungeva, sono stato obbligato a leggerlo.

In quanto al Giurì ridotte le cose a questi ultimi termini non ha più a mio credere quella opportunità che avrebbe avuto dopo la prima risposta: però nol ricuso.

Chiudete il vostro scritto parlando parole di pace. Io non potrò che riportarmi alle condizioni che poneva nella mia 20 Marzo 1868, nella quale anche su questo rapporto alcune parole soppresse ([1]). E poi

([1]) Riscontrate le mie lettere e troverete che a fine della pag. 67, nell'ultimo paragrafo della lettera 18 pag. 68 — nel principio della lettera 19 pag. 68 — ad un terzo circa della pag. 70 alcune parole avete omesse. Tanto almeno rilevai da una rapida corsa di esse.

che vi fa l'amicizia di un uomo pel quale non aveste che insolenze, ridicolo, disprezzo?... la vostra onoratezza nè patirebbe troppo, ed alcuni contatti (voi medico il sapete) sono contagiosi — Nemico?... e perchè?... mi avete forse nuociuto?... giocate pure di fantasia... fabbricate pure nella vostra immaginativa l'ira male repressa, lo avvilimento, l'angoscia... sono pii desiderii, esercizi rettorici... fantasticherie da poeta... donchisciottate che vi si possono permettere [1]. — Parto quindi, o Dottore, senza ira od odio contro voi, perchè credetelo, la vostra laude mai potrà aumentare, il vostro biasimo mai scemare di un millesimo l'altrui riputazione.

S. Gemine 8 Maggio 1870.

*Vostro Dev.*mo
LUIGI DOTT. CONTOLI

(1) Le prime pagine del vostro secondo scritto, o Dottore non sono le espressioni della verità, bensì un parto della vostra immaginativa, scritto forse quando *dardeggiato da un sole quasi meridionale, vi sentivate avvampare e quasi bollire il celabro nel capo, cogli occhi cotti in testa, arso dalla sete, scalmato, trafelato* . . (pag. 36 del secondo) od almeno *le indagini. le piccole indiscrezioni* (pag. 3 dello stesso) pagatele meglio



